

I “brogli” elettorali, anche in appello in undici assolti

Messina. «Conferma in ogni sua parte la sentenza di primo grado». Poche righe che certificano anche in appello gli undici proscioglimenti per la vicenda dei “brogli elettorali”, su una presunta rete di corruzione che sarebbe dispiegata nel Messinese in occasione delle elezioni regionali per il rinnovo dell'Ars nel 2017, vicenda che fu al centro di un'inchiesta della Procura e della Dia di Messina, che però ebbe una “incubazione” molto lunga tra Catania e la città dello Stretto. La decisione è del collegio penale della corte d'appello presieduto dal giudice Alfredo Sicuro, che tecnicamente ha confermato la sentenza del gup Monica Marino del gennaio scorso ed ha rigettato l'appello presentato della Procura, che il sostituto della Dda Rosanna Casabona ha discusso personalmente anche in secondo grado. Quindi confermata la formula “perché il fatto non sussiste” per l'ex parlamentare regionale Santo Catalano, l'attuale comunale di Milazzo Lorenzo Italiano, ex sindaco e candidato a sindaco alle ultime amministrative, la candidatura a sindaco di Librizzi alle ultime amministrative Maria Pamela Corrente, e poi per Armando Buccheri di Terme Vigliatore, Carmelo Fascetto di Nicosia, del milazzese Francesco Salmeri, dei messinesi Placido Smedile, Davide Lo Turco e Giuseppa Zangla, dell'imprenditore Enrico Talamo che avrebbe agito su Tortorici, e infine del milazzese Rocco Cambria. Di questa maxi inchiesta rimane in piedi quindi solo l'unico rinvio giudizio a deciso dal gup Marino a gennaio, per una presunta estorsione, e che riguarda l'ex sindaco di Fondachelli Fatina Francesco Pettinato. Ed è uscito di scena con un proscioglimento da questa vicenda anche l'ex consigliere provinciale Carlo “Roberto” Cerreti. Il gup Monica Marino in pratica reiterò nei suoi confronti la decisione assunta per il troncone principale, che vide tutta una serie di proscioglimenti con la formula «perché il fatto non sussiste». La sua posizione fu separata dal troncone principale perché aveva richiesto di accedere come prima opzione alla “messa alla prova”, e il gup aveva rinviato trattazione dopo la definizione del troncone principale. E dopo i proscioglimenti del troncone principale Cerreti ovviamente annullò la richiesta di “messa alla prova” optando per il giudizio ordinario, che si concluse con il suo proscioglimento dalle accuse. Su tutta questa vicenda processuale ha pesato il “nodo-intercettazioni”, ovvero la loro utilizzabilità in un procedimento penale, divenuta molto più stringente in senso garantista per gli imputati dopo l'ormai famosa “sentenza Cavallo” della Cassazione, un'eccezione che hanno avanzato praticamente tutti i difensori. C'era un gran mole di atti in questa inchiesta gestita a suo tempo dai sostituti della Distrettuale antimafia di Messina Fabrizio Monaco e Rosanna Casabona, per una storia nata da un'indagine della Dia di Catania sui brogli nella zona etnea alle regionali del 2017, che poi s'era allargata anche ad altri ambiti siciliani, coinvolgendo più persone.

Nuccio Anselmo